

*Presso la Facoltà di Economia dell'Università La Sapienza di Roma è stato condotto uno studio, supportato dalla tecnologia SAS, focalizzato sulle sofferenze bancarie in Italia*

di Giorgio Alleva e Luigi Angelucci,  
Università degli Studi di Roma "La Sapienza" – Facoltà di Economia

# Banche e SOFFERENZE

**N**egli anni '90 in Italia si verificarono alcuni eventi che fecero emergere la questione dell'inefficienza allocativa del credito e palesarono tutti i limiti del sistema bancario nazionale. La crisi valutaria, la stagnazione economica, i riflessi normativi (deregolamentazione della attività bancaria) e finanziari (riduzione strutturale del margine di interesse) del processo di integrazione europea insieme ai cambiamenti nelle preferenze della clientela e alla diffusione dell'innovazione tecnologica stravolsero nel giro di pochi anni i meccanismi del "fare banca". La situazione era resa ulteriormente intricata dall'intensificarsi dei fenomeni di insolvenza da parte del sistema imprenditoriale che, incentrato su un alto grado di leverage finanziario, non riusciva far fronte alla pessima congiuntura. In quegli anni le banche italiane vissero una totale rivisitazione della struttura societaria, organizzativa e gestionale, resa inderogabile dalla necessità di sopportare gravi perdite sui crediti. Il rischio di una crisi di solvibilità dell'intero sistema bancario venne efficacemente contrastato attraverso l'intensificazione dell'attività ispettiva della Banca d'Italia, la privatizzazione delle proprietà degli istituti di credito e la messa in atto di politiche di concentrazione. Contemporaneamente le banche iniziarono a incrementare il numero degli sportelli (che nel 2003 hanno superato la soglia dei trenta mila), ad ampliare la gamma dei servizi e dei prodotti offerti, a ridurre il peso dei comparti a basso valore aggiunto. Inoltre fu raggiunta una sostanziale omogeneità gestionale nelle diverse regioni: criteri operativi allineati, medesimi tassi passivi sui depositi,

progressiva riduzione del divario dei tassi attivi sui crediti a breve termine. Nel decennio 1993-2002, dunque, il sistema bancario italiano è riuscito a superare una fase decisamente critica, avviandosi su percorsi di efficienza e riducendo la disomogeneità territoriale. Ancora oggi, tuttavia, permangono alcune evidenti differenze in termini di efficienza allocativa. Questo studio, condotto presso la Facoltà di Economia dell'Università La Sapienza di Roma, ha avuto lo scopo di analizzare la relazione tra l'inefficienza nell'allocatione del credito e alcuni possibili fattori esplicativi distribuiti in modo non omogeneo sul territorio nazionale; in particolare si è tentato di dimostrare come alcune variabili territoriali possano rallentare i tempi di riscossione dei crediti erogati dalle banche alla clientela. Per i fini della ricerca, è stato costruito un data set che comprende fenomeni sia endogeni sia esogeni al sistema bancario. Sono stati raccolti dati su base provinciale, riferiti al periodo 1997-2001, per oltre quattrocento variabili relative all'operatività del sistema bancario, all'operatività della clientela, alla diffusione della criminalità e ad alcuni fattori di contesto (come ad esempio lo sviluppo

economico o la diffusione del lavoro irregolare). Per organizzare i dati ed effettuare la selezione iniziale dei fattori maggiormente correlati con il tasso di sofferenza degli impieghi è stato utilizzato SAS. Successivamente, sempre con SAS, è stata effettuata un'analisi esplorativa mediante le tecniche di analisi fattoriale, cluster analysis e regressione multipla stepwise.

**Determinanti endogene:**  
**L'operatività del sistema bancario**  
A partire dai dati contenuti nel Bollettino Statistico della Banca d'Italia sono stati



costruiti diversi indici rappresentativi della struttura territoriale e dei criteri gestionali delle banche. La struttura territoriale del sistema bancario è stata analizzata sulla base della distribuzione degli sportelli e delle aziende di credito con sede legale nelle varie aree geografiche. Ne è emerso che il numero di sportelli per abitante presenta una forte correlazione negativa con il tasso di sofferenza degli impieghi. È possibile ipotizzare che una maggiore presenza sul territorio consenta una più approfondita conoscenza del sistema economico locale e della clientela, con il risultato di favorire notevolmente la capacità di screening dei prestatori di fondi. Al contrario, gli indicatori costruiti a partire dalla sede legale degli istituti di credito non hanno mostrato un grado di correlazione significativo. Ciò lascia intendere che la maggiore “vicinanza” dell’amministrazione non influenzi in modo rilevante il comportamento dei responsabili dell’erogazione del credito. La relazione tra il tasso di sofferenza degli impieghi e le principali caratteristiche dei rapporti con la clientela è stata successivamente studiata a partire dai dati relativi all’ammontare dei depositi, all’ammontare e alla concentrazione degli impieghi, ai finanziamenti per cassa e ai finanziamenti

a medio–lungo termine. Lo studio ha dimostrato che nelle province caratterizzate da una maggior concentrazione dei prestiti non si riscontra un maggior rischio di insolvenza e che tale rischio cresce all’aumentare della durata degli impieghi e dello sfruttamento delle linee di credito.

#### Determinanti endogene: l’operatività della clientela

A completamento dell’analisi delle variabili connesse al sistema bancario, è stato richiesto all’Ufficio Italiano dei Cambi l’accesso ai dati degli archivi relativi agli importi e al numero delle transazioni effettuate tramite il sistema bancario nazionale e al numero delle segnalazioni di operazioni sospette. Tali dati rappresentano una sorta di trait d’union tra il sistema bancario e le organizzazioni criminali, poiché sono raccolti proprio per individuarne l’operatività. L’analisi svolta ha evidenziato una rilevante correlazione tra la sofferenza degli impieghi e la quota di operazioni in contanti sul totale delle operazioni: nelle aree in cui si registra una minore trasparenza dei movimenti finanziari (appunto perché non si conosce la provenienza dei fondi in moneta contante) il patrimonio informativo del sistema bancario è ridotto e, quindi, è compromessa la capacità di questo di valutare correttamente la clientela.

Di segno inverso è risultata la correlazione con il numero di operazioni pro capite: si può immaginare che nelle aree caratterizzate da una maggiore operatività della clientela il sistema bancario disponga di una migliore informazione e quindi sia meno probabile l’esposizione verso prenditori potenzialmente insolvibili.

#### Determinanti esogene: la criminalità e alcuni fattori di contesto

Al fine di verificare l’ipotesi di influenza della criminalità sull’efficienza del sistema bancario, sono state richieste

all’ISTAT le statistiche contenenti il numero di reati (a livello provinciale) per i quali l’Autorità Giudiziaria ha avviato un’azione penale. Allo scopo di costruire indicatori sintetici, per ciascuna delle quattrocento categorie di reato è stato stabilito un peso in base alla pena edittale (espressa in mesi comminabili) e si è successivamente proceduto all’aggregazione per classi e macroclassi. L’analisi dei dati ha fatto emergere l’immagine di una criminalità assai eterogenea sul territorio nazionale, sia per intensità sia per tipologia dei reati, tanto che non è stato possibile ottenere significativi risultati di sintesi. Lo studio ha in ogni caso dimostrato una correlazione diretta fra criminalità e inefficienza allocativa del sistema bancario. A conclusione dell’analisi dei fattori esogeni si è cercato di comprendere se e quanto il livello produttivo complessivo e la ripartizione di questo per settore di attività economica siano correlati con il tasso di sofferenza degli impieghi. È emerso che al crescere del “tasso di attività” della popolazione diminuisce la probabilità di insolvenza.

#### In sintesi

Il lavoro ha confermato che il territorio rappresenta un fattore determinante dell’efficienza allocativa delle banche italiane e che sarebbe utile procedere nella ricerca di ulteriori elementi idonei a rappresentarne con maggior dettaglio le particolarità. Oltre a verificare l’ipotesi di influenza del livello di attività economica sull’efficienza allocativa del credito bancario, i modelli elaborati hanno assegnato un’elevata elasticità al numero di sportelli pro capite: il presidio del territorio, facilitando l’acquisizione di informazioni, risulta quindi uno strumento molto utile per gli istituti di credito a tutela dell’insolvibilità della clientela. L’analisi ha anche mostrato che una maggiore “tracciabilità” dei movimenti finanziari (cioè una minore incidenza delle operazioni in contanti sul totale delle transazioni) tende a far diminuire la possibilità di dare credito a un cliente potenzialmente insolubile; appare auspicabile, pertanto, che il legislatore agisca verso un ulteriore rafforzamento delle misure contro la circolazione della moneta contante. Una più efficace lotta alla criminalità organizzata, infine, oltre a favorire la libertà dei cittadini di operare per migliorare le proprie condizioni economiche, avrebbe conseguenze positive sulla redditività delle banche. ■

